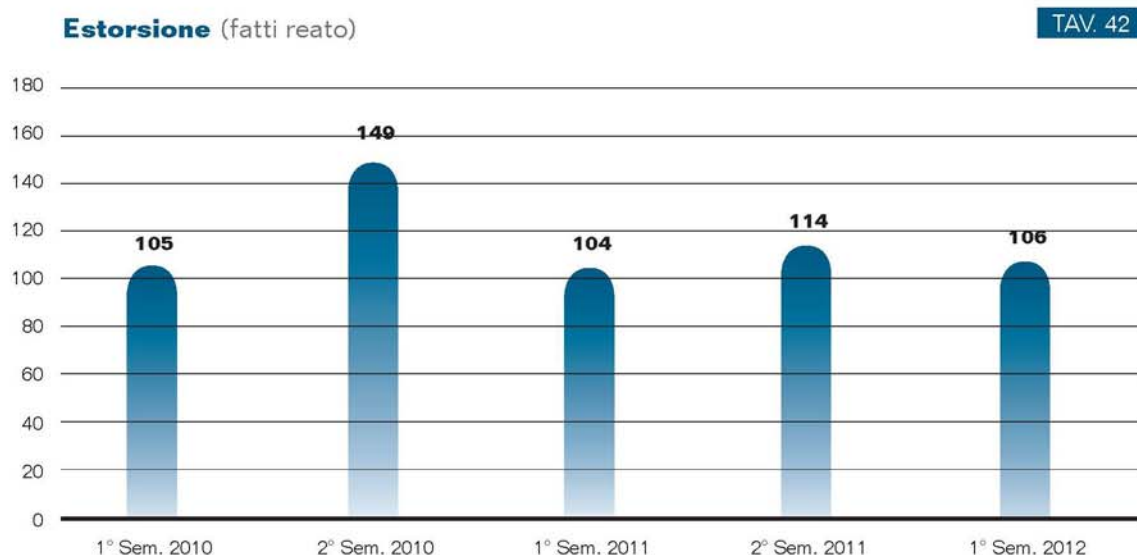


I grafici che seguono offrono una descrizione dell'andamento della delittuosità riconducibile alle singole fattispecie criminose rientranti nei c.d. "reati-scopo", che caratterizzano l'attività predatoria delle consorterie mafiose.

La persistente **pressione estorsiva** esercitata sul territorio dai sodalizi calabresi ha fatto registrare, nel semestre, valori di poco inferiori a quelli del precedente periodo, ma sostanzialmente in linea con l'andamento dei fatti denunciati dal 1° semestre 2010, fatta eccezione per il 2° semestre 2010, periodo caratterizzato da una netta crescita delle denunce per tali fatti-reato **TAV. 42**.

L'andamento di tali *eventi SDI* costituisce - verosimilmente - solo una parte percentuale minimale rispetto ad un verosimile contesto sommerso di ben più ampie dimensioni, considerando anche che la condotta delittuosa di che trattasi costituisce, talvolta, una prassi finalizzata all'acquisizione del pieno controllo di realtà imprenditoriali.

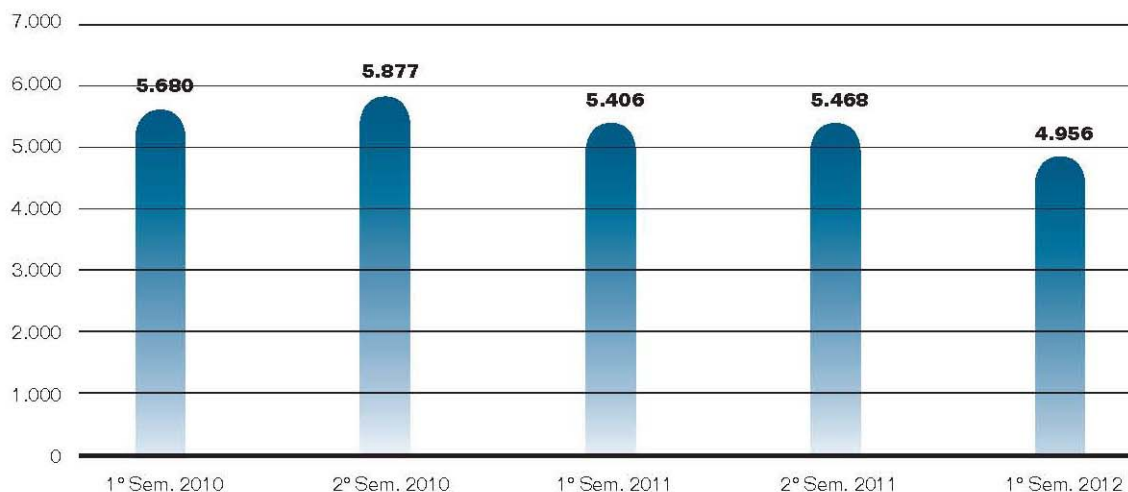


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

I **danneggiamenti** **TAV. 43**, che costituiscono, almeno in parte un "reato spia" dell'estorsione e, quindi, risultano relazionabili con il fenomeno mafioso, si sono attestati su valori inferiori (**4.956** fatti denunciati) rispetto ai precedenti semestri, caratterizzati da dati nettamente superiori ai cinquemila eventi e complessivamente equivalenti nel **2010 (11.557)** e **2011 (10.874)**.

Danneggiamento (fatti reato)

TAV. 43

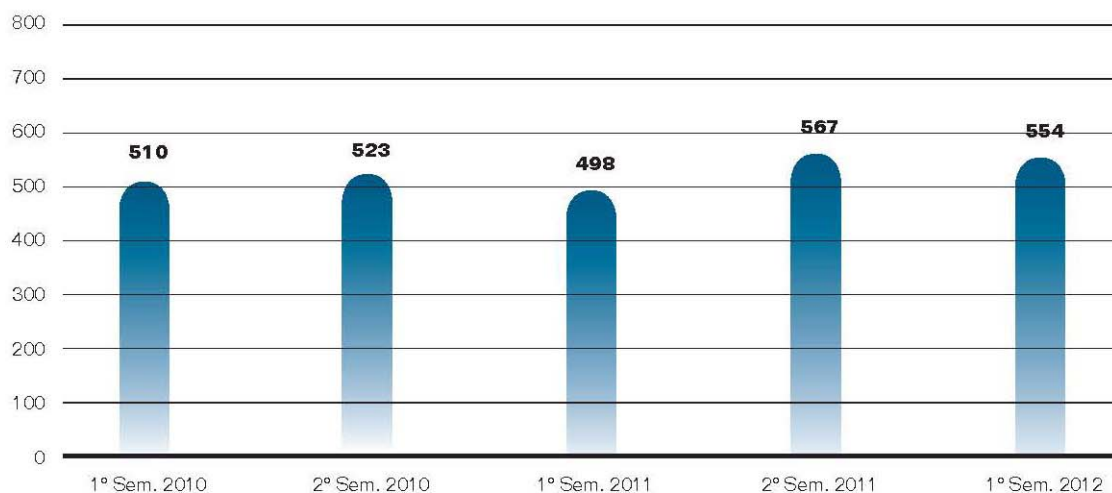


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

L'ipotesi delittuosa più grave di **danneggiamento** (554 eventi SDI) costituita dalla fattispecie prevista e punita dall'art. 424 c.p. - **danneggiamento seguito da incendio** TAV. 44 - rispecchia un andamento statistico che si è attestato, anche nei precedenti semestri, su valori superiori ai cinquecento eventi, fatta eccezione per il 1° semestre 2011 con dati numerici di poco inferiori.

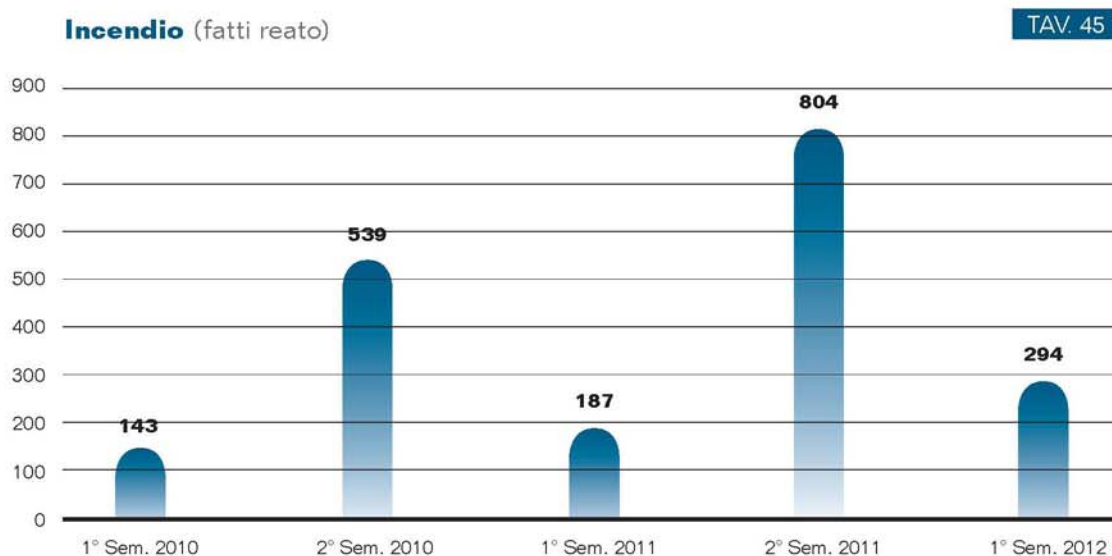
Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato)

TAV. 44



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Gli **incendi** (art. 423 c.p.) evidenziano un netto calo rispetto al semestre precedente, con **294 eventi SDI** a fronte dei precedenti **804** **TAV. 45**. Si osserva, comunque, che il dato riferito al 2° semestre, sia del 2010 che del 2011, è nettamente superiore a quello riferito al 1° semestre di ciascuna annualità, trattandosi di periodo stagionale fortemente influenzato dagli incendi di aree boschive, in sensibile aumento nel periodo estivo.

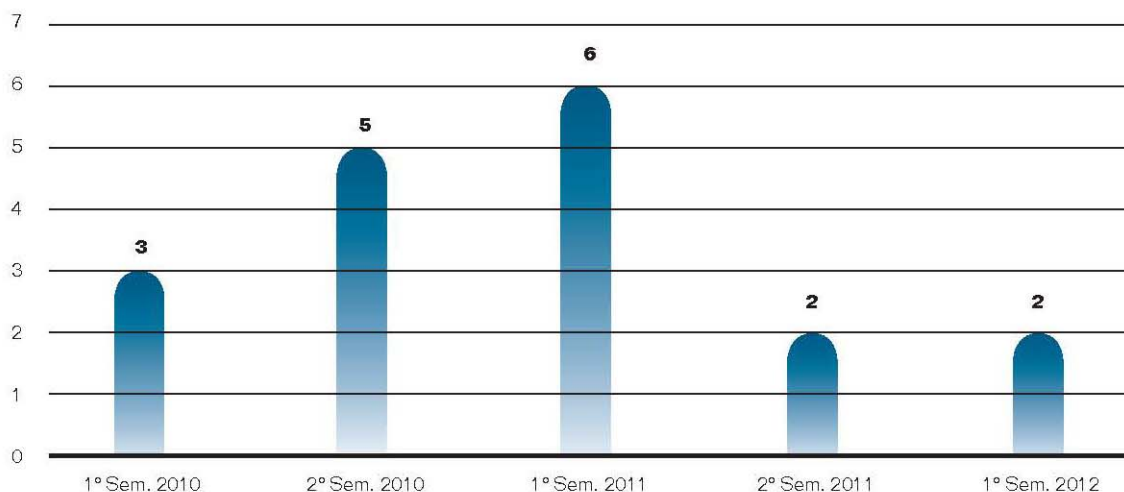


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Il grafico seguente sintetizza, ancora una volta, l'esigua rappresentazione dei fatti-reato concernenti l'**usura**, che si attestano sull'ordine delle poche unità a semestre **TAV. 46**.

Usura (fatti reato)

TAV. 46

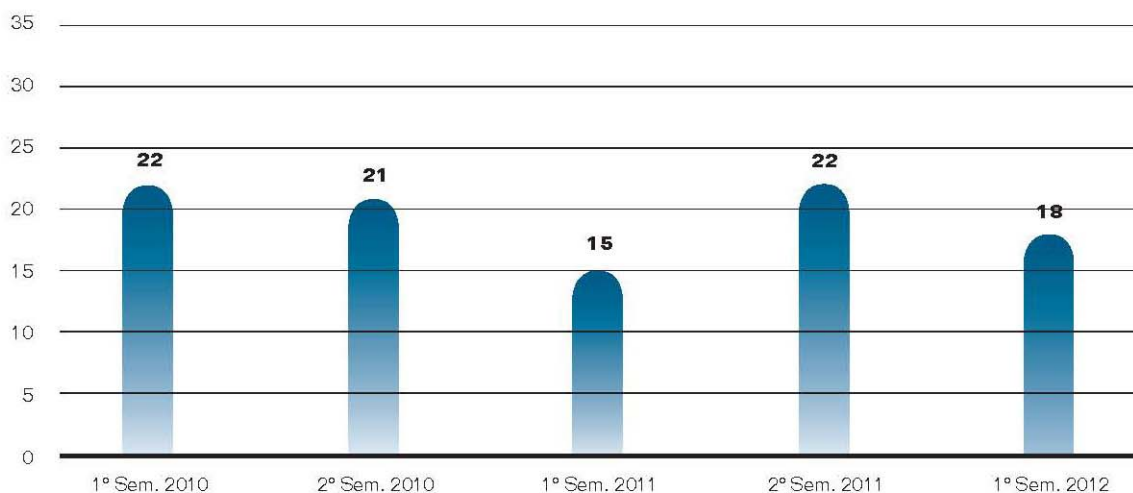


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

I capitali accumulati grazie alle molteplici attività criminali obbligano, attraverso complessi sistemi di riciclaggio, l'apertura di plurimi canali di reimpiego. Le segnalazioni SDI **TAV. 47** attinenti al reato di **riciclaggio (18 eventi)** si sono attestate su valori di poco inferiori al semestre precedente (**22 eventi**), ma in linea con l'andamento statistico di entrambi i semestri sia del 2010 che del 2011.

Riciclaggio e impiego denaro (fatti reato)

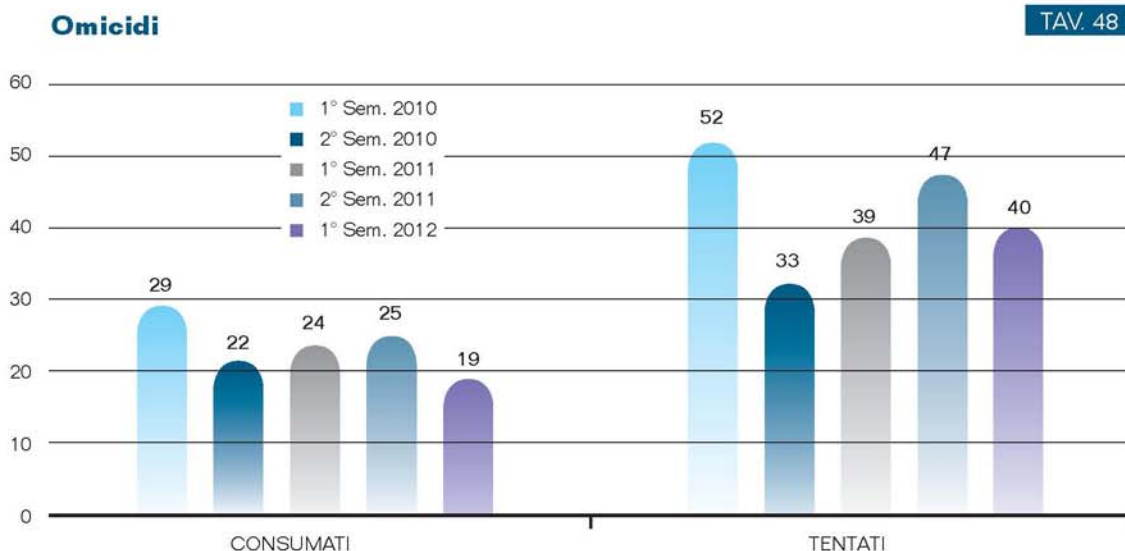
TAV. 47



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Gli eventi omicidiari, consumati ovvero tentati, registrati nell'intera regione Cala-

bria, in buona parte riconducibili alle dinamiche conflittuali tra i sodalizi di *'ndrangheta*, si affermano - rispettivamente - in **19** e **40 episodi delittuosi**. Valori entrambi in calo rispetto al semestre precedente **TAV. 48**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Non si registra alcuna novità di rilievo rispetto a quanto segnalato nei precedenti report, con riguardo alla dislocazione territoriale delle *cosche* e all'organizzazione strutturale della *'ndrangheta* reggina, incentrata su un organismo direttivo, denominato la "*Provincia*", e in tre *mandamenti*, sub-strutture di coordinamento competenti su altrettante, specifiche aree del territorio provinciale.

Mandamento TIRRENICO

Nella Piana di Gioia Tauro è confermata la consolidata posizione di rilievo della *cosca* PIROMALLI.

Nel porto di Gioia Tauro sono stati compiuti nel semestre alcuni significativi sequestri di stupefacenti, a conferma degli interessi delle *cosche* della Piana verso lo scalo portuale, specie per quanto riguarda il cennato traffico¹²⁹.

Nel comprensorio di Rosarno e San Ferdinando opera la *cosca* PESCE-BELLOCCO, duramente colpita nel corso del 2011 da importanti indagini che hanno consentito il sequestro di beni per oltre 200 milioni di euro (operazioni "*All Clean*")¹³⁰

¹²⁹ La Guardia di Finanza ha sequestrato, complessivamente, oltre 1300 Kg. di cocaina il 18.2.2012, il 14.3.2012, il 7.6.2012 e l'8.6.2012.

¹³⁰ Decreto di sequestro beni n. 81/11 RGMP – n. 10/11 Sequ..

e “*All Clean 2*”¹³¹, rispettivamente del 21 aprile e del 13 ottobre 2011). Gli esiti di tali significative attività investigative sono stati ulteriormente amplificati da inediti quanto importanti fenomeni di collaborazione con la giustizia da parte di donne legate al sodalizio (PESCE Giuseppina, CACCIOLA Maria Concetta e FERRARO Rosa), che hanno concorso nell'azione investigativa nei confronti della cosca ed al suo indebolimento¹³².

Anche in questo 1° semestre, il contrasto delle Forze di polizia nei confronti del predetto sodalizio è stato incessante.

Tra i risultati di maggiore significato si ricordano:

- il **9 febbraio 2012**, nell'ambito dell'operazione “*Califfo*”, è stata eseguita una misura cautelare¹³³ nei confronti di tre congiunti (padre, madre e fratello) della collaboratrice di giustizia Maria Concetta CACCIOLA¹³⁴, cl. 1980, suicidatasi il 20 agosto 2011 in seguito alle vessazioni di cui era stata oggetto in seno alla sua famiglia, finalizzati ad ottenere la ritrattazione delle sue dichiarazioni fornite nel corso della collaborazione con la magistratura. Nel medesimo contesto sono stati eseguiti undici fermi di indiziato di reato¹³⁵, a carico di altrettanti presunti appartenenti alla cosca PESCE, responsabili di associazione di stampo mafioso;
- il **1° marzo 2012**, il GUP presso il Tribunale di Reggio Calabria ha emesso una sentenza di condanna a cinque anni di reclusione nei confronti dell'ergastolano Rocco PESCE, cl. 1957, esponente di vertice dell'omonima cosca, autore della lettera di minacce, inviata nel mese di agosto 2011, al Sindaco di Rosarno, Elisabetta TRIPODI¹³⁶;
- il **3 marzo 2012**, l'arresto di Rocco BELLOCCO¹³⁷, condannato per associazione di stampo mafioso, dovendo scontare la pena di 13 anni ed 8 mesi di reclusione;
- il **18 aprile 2012**, nell'ambito dell'operazione “*Califfo 2*”, è stata eseguita una misura cautelare¹³⁸, nei confronti di sette appartenenti alla cosca PESCE, ritenuti responsabili di associazione di stampo mafioso ed intestazione fittizia di beni ex art. 12-*quinquies* L. 356/92, aggravati dall'art. 7 D.L. n. 152/91, al fine di agevolare la cosca PESCE;
- il **29 giugno 2012**, l'arresto di Michele BELLOCCO¹³⁹, condannato in esecuzio-

131 Decreto di sequestro beni n. 84/11 RGMP – n. 19/11 Sequ..

132 Nella precedente relazione si è evidenziato come tale aspetto costituisca un nuovo elemento di debolezza, a detrimento degli assetti criminali sul territorio di riferimento. La collaborazione prestata da Giuseppina PESCE ha, infatti, consentito di ricostruire l'intero organigramma della potente *famiglia* mafiosa, descrivendo il ruolo di ciascun membro, compresi i suoi stretti congiunti ed indicato dettagliatamente le attività economiche riconducibili alla *cosca*. La donna - cedendo a pressioni ambientali - aveva interrotto la collaborazione nel mese di maggio 2011, ritrattando le dichiarazioni rese, per poi riprenderne le fila nel successivo mese di settembre.

133 O.C.C.C. n. 1959/11 RG GIP - n. 3461/11 RGNR.

134 La tragica vicenda di Maria Concetta CACCIOLA dimostra quanto sia arduo reagire all'acquiescenza tipica di taluni contesti calabresi. La donna, nipote di Gregorio BELLOCCO, considerato elemento apicale dell'omonimo sodalizio, nel mese di maggio 2011 aveva iniziato una proficua collaborazione presentandosi spontaneamente ai magistrati per rendere dichiarazioni sulle attività illecite della sua *famiglia*.

135 Proc. pen. n. 9762/2011 RGNR DDA.

136 Si ricorda che il Sindaco aveva ricevuto una lettera dal contenuto intimidatorio su carta intestata del Comune, a firma di PESCE Rocco, detenuto nel carcere di Milano “Opera”. L'autore della missiva lamentava, in particolare, alcune iniziative intraprese da quell'Amministrazione Comunale, come la costituzione di parte civile nei processi contro la *cosca* PESCE e lo sgombero di un immobile occupato dall'anziana madre e dal fratello del boss.

137 Nato a Rosarno il 1° gennaio 1951, colpito da provvedimento di applicazione di pena detentiva in carcere n. 4259/09 RGNR DDA - n. 3817 RG GIP DDA - n. 475 P RTL, del Tribunale di Reggio Calabria.

138 O.C.C.C. n. 1037/12 RG GIP - n. 9762/11 RGNR.

139 Nato a Taurianova il 30.3.1980, colpito da provvedimento n. 205/2012 SIER, emesso il 28.6.2012.

ne di provvedimento emesso dalla Procura Generale presso la Corte D'Appello di Reggio Calabria, dovendo espiare una condanna - per pene concorrenti - ad anni 6 e mesi 8 di reclusione, in quanto riconosciuto colpevole di produzione e traffico di sostanze stupefacenti, ex artt. 73 e 74 DPR n. 309/1990, per fatti commessi in Calabria tra il 2000 ed il 2002.

Il comune di Palmi rimane suddiviso fra le *cosche* PARRELLO e GALLICO, entrambe oggetto d'importanti attività di polizia giudiziaria, condotte dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria tra il 2010 ed il 2011 (operazioni "Cosa Mia", "Cosa Mia 2" e "Cosa Mia 3"). L'11 gennaio 2012, a conclusione del troncone per i riti abbreviati del processo "Cosa Mia", il GUP di Reggio Calabria ha irrogato venti provvedimenti di condanna ed un'assoluzione, per complessivi centocinquantanove anni di reclusione, nei confronti degli imputati.

L'indagine, coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, ha riguardato le infiltrazioni delle *cosche* di Palmi e Seminara - con il coinvolgimento anche di esponenti di spicco di altre consorterie di 'ndrangheta - nell'ambito dei lavori del 5° Macrolotto dell'autostrada A3 Salerno-Reggio, in un contesto ambientale dove si era registrato il riaccendersi della *faida* nella frazione Barritteri del comune di Seminara, con una serie di omicidi perpetrati nel quadro della lotta per il controllo sulla riscossione del "pizzo".

Nel comune di Seminara, risultano attive le *cosche* SANTAITI-GIOFFRÈ, detti "Ndoli - Siberia - Geniazzi", e CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ, detti "Ngrisi", i cui elementi di vertice sono al momento reclusi.

La *famiglia* mafiosa dei CREA esercita l'egemonia nell'area di Rizziconi, con diramazioni anche nel centro-nord dell'Italia.

Nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina opera la consorteria criminale RUGOLO.

Ad Oppido Mamertina, già teatro nella metà degli anni '80 di una sanguinosa *faida* tra le *famiglie* BONARRIGO e ZUMBO, si sono registrati, nel semestre in esame, alcuni gravi fatti di sangue che potrebbero indurre a ritenere possibile la ripresa delle ostilità a distanza di anni. In particolare:

- il **2 marzo 2012** è stato ucciso un bracciante agricolo, il cui padre venne a sua volta ucciso nel 1986, nel corso della citata *faida*;
- il **13 marzo 2012** è stato ucciso un bracciante agricolo, sorvegliato speciale di P.S., ritenuto affiliato all'omonimo sodalizio, attivo in quel centro;
- il **2 maggio 2012**, ignoti hanno tentato di uccidere un bracciante agricolo, pregiudicato;
- il **10 maggio 2012** è stato ucciso un uomo ritenuto affiliato alla locale cosca FERRARO. In tale contesto familiare, si evidenzia che la stessa vittima, il precedente 14 marzo, aveva denunciato la scomparsa del figlio, cl. 1982 e del genero, cl. 1978, allontanatisi insieme a bordo di un'autovettura, senza fare più rientro nelle loro abitazioni e dei quali, allo stato, non si hanno notizie.

Il comprensorio di Sinopoli-Sant'Eufemia-Cosoleto rimane sotto l'influenza della storica *famiglia* ALVARO.

Risultano, infine, consolidate le leadership delle *famiglie* FACCHINERI e ALBANESE-RASO-GULLACE di Cittanova, LONGO-VERSACE di Polistena, POLIMENI-GUGLIOTTA di Oppido Mamertina, PETULLÀ-IERACE-AUDDINO e FORIGLIO-TIGANI di Cinquefrondi.

L'assetto delle *cosche* nel comune di Taurianova vede, in posizione di preminenza e maggior potere, il gruppo ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI, nonostante lo stato di latitanza di Ernesto FAZZALARI¹⁴⁰, considerato uno degli elementi di maggior rilievo. La cosca AVIGNONE-ASCIUTTO, attiva nello stesso ambito territoriale, sebbene si mostri meno influente rispetto al sodalizio citato in precedenza, sta tuttavia esprimendo un gruppo di giovani emergenti, guidati da un esponente della *famiglia* AVIGNONE.

Nella frazione San Martino del comune di Taurianova è, invece, attiva la cosca MAIO, la cui esistenza è stata recentemente accertata, nell'ambito dell'operazione "*Tutto in famiglia*"¹⁴¹.

Nel comune di Giffone è attiva la cosca LAROSA.

Nel comune di Scilla risulta attiva la cosca NASONE-GAIETTI, che nel semestre è stata interessata dall'azione investigativa dei Carabinieri di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*Alba di Scilla*"¹⁴². Il **30 maggio 2012** i militari dell'Arma hanno eseguito un provvedimento di fermo d'indiziato di delitto, emesso dalla

¹⁴⁰ Nato a Taurianova il 16.9.1969, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi.

¹⁴¹ Si ricorda che il 13 dicembre 2011, a conclusione di tale attività investigativa, i Carabinieri di Gioia Tauro hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto 21 persone ed eseguito una misura cautelare in carcere nei confronti di altri 5 soggetti, a seguito di provvedimenti emessi dalla Procura della Repubblica di Palmi per i reati di associazione di stampo mafioso, estorsione, minaccia, usura, danneggiamento, coltivazione e spaccio di stupefacenti e contestuale sequestro beni (proc. pen. n. 1364/11 RGNR DDA RC - proc. pen. n. 422/10 RGNR Proc. della Rep. Palmi - n. 3234/10 RG GIP Palmi).

¹⁴² Proc. pen. n. 3345/12 RGNR DDA Reggio Calabria.

DDA di Reggio Calabria, nei confronti di 12 appartenenti alla cosca, indagati a vario titolo per associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata.

Le indagini, avviate nell'estate del 2011, hanno confermato l'esistenza e la piena operatività della cosca avente come proprio centro d'interessi illeciti il comune di Scilla e i territori limitrofi.

Le attività investigative, intraprese dopo l'arresto in flagranza di un affiliato - ritenuto responsabile di estorsione aggravata commessa ai danni di un'impresa impegnata nella realizzazione dei lavori di ammodernamento della SS 18, in prossimità del comune di Scilla - hanno evidenziato la composizione e le gerarchie interne al sodalizio ed hanno permesso di individuarne gli obiettivi economici illecitamente perseguiti. Tra essi, la sistematica riscossione del "pizzo" dalle numerose imprese impegnate nei lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 SA-RC attraverso la perpetrazione di danneggiamenti, incendi e ogni altro atto intimidatorio compiuto all'interno dei cantieri delle ditte soggette ad estorsione.

Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni per un valore complessivo di **4 milioni di euro**.

In tema di aggressione ai patrimoni dei sodalizi del "*Mandamento Tirrenico*" e segnatamente nei confronti della cosca LONGO-VERSACE, attiva in Polistena, si segnala che:

- il **7 febbraio 2012**, in Polistena, personale del locale Commissariato di PS e della Questura di Reggio Calabria ha eseguito un decreto di sequestro beni, emesso il precedente 31 gennaio dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria¹⁴³, nei confronti di tre esponenti del sodalizio. Il valore dei beni sequestrati ammonta a **10 milioni di euro**;
- il **20 giugno 2012**, in Siderno, personale del locale Commissariato di PS ha eseguito un decreto di confisca emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria¹⁴⁴, nei confronti di un sodale già coinvolto nell'operazione "*Scacco Matto*", condotta nel marzo 2011. Il valore dei beni confiscati ammonta a circa **un milione di euro**.

Un ulteriore importante sequestro di beni è stato eseguito il **6 aprile 2012**, in Reggio Calabria e Bagnara Calabra, dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*Soldi Reali*". La Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria ha emesso un decreto di sequestro preventivo¹⁴⁵ nei confronti di un ex consigliere della Regione Calabria¹⁴⁶, tratto in arresto, in data 21 dicembre 2010, nell'ambito dell'operazione "*Reale 3*" unitamen-

¹⁴³ Decreto n. 293/11 RG MP - n. 11/12 Prov. Seq., che costituisce lo sviluppo dell'operazione "*Scacco Matto*" del 15.3.2011, che ha consentito l'arresto di 35 persone, ritenute responsabili di associazione di stampo mafioso, per aver fatto parte della cosca LONGO.

¹⁴⁴ Decreto n. 217/2011 - n. 53/2012 Prov.

¹⁴⁵ Decreto n. 26/12 RGMP - n. 19/12 Sequ.

¹⁴⁶ Destinatario di analogo provvedimento di sequestro beni per un valore di 7,5 milioni di euro, emesso il 12.10.2011.

te ad altre 11 persone, indagate a vario titolo per associazione mafiosa, concorso esterno nella stessa e corruzione elettorale, aggravata per aver favorito la cosca PELLE di San Luca.

Il valore dei beni sequestrati ammonta a **16 milioni di euro**.

Mandamento CENTRO

Sulla città di Reggio Calabria si conferma la posizione di supremazia delle cosche storicamente egemoni: i DE STEFANO, i CONDELLO, i LIBRI e i TEGANO.

Le indagini condotte tra il 2010 ed il 2011, prima fra tutte l'operazione "*Meta*", hanno consentito di comprendere la rimodulazione dello scenario criminale che ha determinato un processo di aggregazione dei sodalizi per il controllo, in forma unitaria, delle estorsioni sull'intero territorio. Nel senso è stato:

- superato il concetto di territorialità del singolo sodalizio;
- affermato un modello piramidale, che garantisce un controllo coordinato delle attività dirette all'imposizione ed alla riscossione del pizzo e che, pertanto, minimizza il rischio di potenziali conflittualità nascenti dalla competizione tra gruppi diversi;
- lasciata alle altre cosche una limitata autonomia operativa nell'ambito delle "*locali*" storicamente sottoposte al loro controllo.

In tale contesto, si citano anche le seguenti cosche:

- SERRAINO, attiva nel comune di Cardeto, nel quartiere San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa. L'azione giudiziaria nei confronti della cosca ha consentito, il **12 giugno 2012**, al GUP di Reggio Calabria di emettere sentenza di condanna nei confronti di alcuni imputati che hanno scelto il rito abbreviato nell'ambito del processo *Epilogo*¹⁴⁷. Sono state emesse 12 condanne, per un totale di oltre 90 anni di reclusione, nei confronti di appartenenti al sodalizio;
- FICARA-LATELLA, attiva nella parte sud della città¹⁴⁸, che il **24 febbraio 2012** è stata interessata da ulteriori provvedimenti di fermo emessi dalla locale DDA nei confronti di cinque affiliati, nell'ambito dell'operazione "*Affari di Famiglia*"¹⁴⁹. I provvedimenti hanno interessato anche la cosca IAMONTE, attiva nel comprensorio di Melito Porto Salvo¹⁵⁰. Nel corso dell'operazione è stato eseguito un sequestro di beni per un valore di circa **20 milioni di euro**. Le investigazioni hanno consentito di acquisire ulteriori segnali sulla unitarietà della '*ndrangheta*, nella considerazione che le cosche attive in quella parte del territorio del "*mandamento di Reggio*" hanno superato, a vantaggio degli interessi affaristico-criminali, le

¹⁴⁷ Nel corso dell'operazione "*Epilogo*" del 30.9.2010, furono eseguiti 22 arresti di appartenenti alla cosca citata, tutti ritenuti responsabili di associazione di stampo mafioso e, a vario titolo, di estorsione aggravata, minaccia, danneggiamento, porto e detenzione abusiva di armi e materiale esplosivo ed altro.

¹⁴⁸ Già oggetto d'indagine nell'ambito dell'operazione "*Reggio Sud*", condotta dai Carabinieri nel 2011.

¹⁴⁹ Proc. pen. n. 7474/11 RGNR DDA – n. 1114/12 RG GIP DDA.

¹⁵⁰ Le indagini, partite dalla denuncia di un imprenditore, hanno consentito di far luce sul controllo delle consorterie dei lavori di ammodernamento e messa in sicurezza della SS. 106, nel tratto compreso tra il capoluogo e Melito Porto Salvo, con una richiesta di tangente pari al 4% del valore dell'appalto.

competizioni tra loro, adottando un modello federativo utile per presentarsi ai responsabili della società appaltatrice con un unico interlocutore;

- **LO GIUDICE**, già attiva nel quartiere di Santa Caterina e con prevalenti interessi sul locale mercato ortofrutticolo¹⁵¹. Sul fronte del contrasto, il **14 aprile 2012**, la Squadra Mobile della Questura di Reggio Calabria, in esecuzione di una misura cautelare emessa dal GIP presso il locale Tribunale su richiesta della locale DDA¹⁵², ha tratto in arresto otto persone indagate per il reato di cui all'art. 416-*bis* c.p., per aver fatto parte, a vario titolo, di un'associazione di stampo mafioso, nonché del reato di cui all'art. 12-*quiquies* L. 356/92. Nel contesto della stessa operazione sono state colpite da analogo provvedimento¹⁵³ altre tre persone ritenute responsabili, in concorso tra loro, dell'omicidio in pregiudizio di Angela COSTANTINO, cl.1969, scomparsa nel marzo del 1994 e moglie di Pietro LO GIUDICE, cl.1966, esponente dell'omonimo sodalizio. Dalle indagini è emersa la possibilità che la donna sia stata uccisa per aver tradito il marito mentre questi si trovava in regime detentivo. Nello stesso ambito investigativo è stato eseguito il sequestro preventivo di beni mobili ed immobili, per un valore di circa **5 milioni di euro**, riconducibili alle persone indagate. Un ulteriore risultato, sul fronte dell'aggressione ai patrimoni mafiosi della *cosca*, è stato raggiunto il **4 maggio 2012** dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria, che ha eseguito un decreto di sequestro¹⁵⁴, ex art. 20 D. Lgs. n. 159/2011, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del locale Tribunale, a carico di Domenico LO GIUDICE, cl. 1968, fratello dei collaboratori Antonino e Maurizio. Il sequestro ha riguardato il patrimonio aziendale di un'impresa attiva nel commercio all'ingrosso di generi alimentari, per un valore pari a **2 milioni di euro**;
- **BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO** e **ROSMINI** attive nei rioni Modena e Ciccarello. Sul fronte del contrasto alle attività di tali sodalizi:
- il **22 febbraio 2012**, nell'ambito dell'operazione "*San Giorgio*"¹⁵⁵, la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla locale DDA nei confronti di sei appartenenti alla *cosca* CARIDI, ritenuti responsabili di associazione di stampo mafioso. Le acquisizioni investigative, originate dalle precedenti operazioni "*Alta Tensione*" ed "*Alta Tensione 2*" del 2011, hanno dimostrato la capillare imposizione del "pizzo" nel territorio di competenza a tutte le imprese ivi operanti (per un importo pari al 4% dell'appalto, con una riduzione al 3% nei confronti delle ditte "amiche") e le relazioni tra elementi della *cosca* ed esponenti della politica reggina¹⁵⁶. Il successivo 25 febbraio, nell'ambito dell'operazione "*San Giorgio 2*"¹⁵⁷, sviluppo della precedente operazione, sono stati eseguiti altri tre provvedimenti

151 A capo di tale sodalizio vi era Antonino LO GIUDICE, cl. 1959, oggi collaboratore di giustizia.

152 O.C.C.C. n.1311/12 RGNR-DDA - n.1321/12 R.GIP-DDA.

153 O.C.C.C. n. 860/2012 RGNR-DDA - n. 954/2012 RG GIP-DDA.

154 Decreto di sequestro nr. 59/12 RGMP e nr. 24/12 Sequ., emesso il 2.5.2012.

155 Proc. pen. n. 458/11 RGNR DDA.

156 Le riunioni tra gli esponenti della *cosca* avvenivano in un circolo di caccia adibito anche a segreteria politica di un ex consigliere comunale, tratto in arresto a dicembre 2011 nell'ambito della citata operazione "*Alta Tensione 2*".

157 Procedimento penale nr. 458/11 RGNR DDA – nr. 4879 RG GIP DDA.

cautelari, emessi dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti appartenenti alla cosca BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO, a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, rivelazione del segreto d'ufficio e favoreggiamento personale¹⁵⁸. Inoltre, in data **11 giugno 2012**, in Reggio Calabria, personale della Divisione Polizia Anticrimine della locale Questura ha eseguito un decreto di confisca beni¹⁵⁹ riconducibili ad un soggetto ritenuto affiliato alla cosca. Il valore dei beni confiscati è di circa **300 mila euro**;

- il **23 febbraio 2012**, in Reggio Calabria, la Divisione Anticrimine della locale Questura ha eseguito un decreto di sequestro beni¹⁶⁰ nei confronti di un affiliato alla cosca BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO, tratto in arresto nell'ottobre del 2010 nell'ambito dell'operazione "*Alta Tensione*", poiché ritenuto responsabile di associazione di stampo mafioso. Il sequestro ha interessato beni per un valore di **2 milioni di euro**;
- CRUCITTI¹⁶¹, gravitante nell'orbita della consorteria DE STEFANO, ha il controllo dei quartieri di Condera-Pietrastorta;
- LABATE, attiva nel quartiere Gebbione, zona a sud della città. Sul piano del contrasto alle attività criminali di tale sodalizio, la D.I.A. ha eseguito, nel semestre, un decreto di confisca a carico di un noto esponente della cosca, di cui si offriranno maggiori dettagli nella parte dedicata alle investigazioni condotte dalla citata Direzione. Inoltre, l'**11 giugno 2012**, in Reggio Calabria, la locale Questura ha eseguito un decreto di confisca beni¹⁶² nei confronti di un affiliato alla cosca. Il valore dei beni confiscati è di circa **2 milioni di euro**;
- ALAMPI, attiva nella frazione cittadina di Trunca, federata con il potente casato mafioso dei LIBRI.

Oltre alle attività già descritte, l'azione di contrasto delle Forze di polizia ha fatto registrare i seguenti ulteriori risultati, sia sul piano preventivo che giudiziario, nei confronti delle cosche attive sulla città di Reggio Calabria:

- il **9 marzo 2012**, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza reggina, ha eseguito nove misure cautelari in carcere nell'ambito dell'operazione "*Ceralacca*"¹⁶³, nei confronti di soggetti responsabili di associazione per delinquere, turbata libertà degli incanti, corruzione e rivelazione di segreto d'ufficio. Tra gli arrestati figurano, imprenditori e funzionari pubblici della Provincia di Reggio Calabria e

¹⁵⁸ Tra gli arrestati, un poliziotto in servizio presso l'Ufficio Scorte della Questura, accusato di rivelazione di segreti d'ufficio in merito all'esistenza d'indagini in corso nei confronti di esponenti del sodalizio.

¹⁵⁹ Provvedimento n. 223/2011 RGMP - n. 58/12 Provv., emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

¹⁶⁰ Decreto n. 8/12 RGMP e n. 12/12 Sequ.

¹⁶¹ Nei confronti di un esponente di spicco di tale sodalizio, la D.I.A. ha eseguito nel semestre un decreto di sequestro beni di ingente valore, di cui si offriranno maggiori dettagli nella parte dedicata alle investigazioni preventive condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia.

¹⁶² Decreto n. 45/2009 Reg. Ese., emesso dalla Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria.

¹⁶³ O.C.C.C. n. 67-68/12 - n. 6776/11 RGNR - n. 1115/12 RG GIP.

di una società locale. Le indagini hanno dimostrato¹⁶⁴ come una società locale, tramite la compiacenza dei pubblici funzionari arrestati, riusciva a calibrare opportunamente il ribasso ed aggiudicarsi gli appalti, avendo la possibilità di accedere fraudolentemente alle buste sigillate delle ditte concorrenti. Nel corso dell'operazione è stato eseguito un sequestro beni per un valore di circa **8 milioni di euro**;

- il **13 marzo 2012**, in Reggio Calabria, i Carabinieri del ROS e del locale Comando Provinciale hanno eseguito il fermo di diciotto indiziati di delitto, nell'ambito dell'operazione "*Lancio*"¹⁶⁵, su provvedimento emesso dalla DDA del capoluogo a carico di esponenti della *cosca* CONDELLO. I fermati sono accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere, intestazione fittizia di beni aggravata dalle modalità mafiose e favoreggiamento personale nei confronti del latitante Domenico CONDELLO¹⁶⁶, alias "*u paccio*", esponente di vertice del sodalizio, ricercato dal 1990 ed inserito nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità, cugino del boss e capo storico del sodalizio, Pasquale CONDELLO¹⁶⁷, detto "*il supremo*". L'operazione, che costituisce la prosecuzione dell'operazione "*Reggio Nord*"¹⁶⁸, condotta dai Carabinieri il 5 ottobre 2011, ha evidenziato anche il coinvolgimento di sei donne, le quali, secondo l'accusa, oltre ad avere favorito la latitanza del Condello, avrebbero svolto un ruolo di primo piano nell'intestazione fittizia di beni che erano, di fatto, nella disponibilità del ricercato;
- il **21 maggio 2012**, in Reggio Calabria, la Guardia di Finanza ha eseguito un provvedimento di confisca¹⁶⁹ a carico di un imprenditore, titolare di varie ditte attive nel settore del noleggio di apparecchi per il videopoker e ritenuto collegato ad esponenti delle locali *cosche* DE STEFANO e ZINDATO, nonchè già condannato in primo grado, nel gennaio 2011, ad anni 18 di reclusione per estorsione, aggravata dai metodi mafiosi. Il predetto, titolare di alcune centinaia di possidenze immobiliari, in Italia ed all'estero, già coinvolto nell'operazione "*Geremia*" del 2008 e nell'operazione "*Les Diabes*" del 2010, quale destinatario di provvedimenti restrittivi e di sequestro beni di ingente valore, è ritenuto responsabile di una sistematica frode fiscale, attuata attraverso le sue società. Il valore dei beni confiscati ammonta a **330 milioni di euro**.

Mandamento IONICO

Si conferma la leadership delle *famiglie* BARBARO-TRIMBOLI a Platì, NIRTASTRANGIO e PELLE-VOTTARI a San Luca. L'attività di contrasto, mossa nei con-

¹⁶⁴ Un funzionario fedele, con ammirevole tenacia, ha denunciato le gravi irregolarità, facendo emergere una prassi collusiva e di materiale alterazione delle gare, mediante l'apertura diretta e preventiva delle buste con le offerte delle ditte partecipanti alle gare indette dalla Stazione Unica Appaltante della Provincia di Reggio Calabria.

¹⁶⁵ Procedimento penale nr. 858/12 RGNR DDA – mod. 21.

¹⁶⁶ Nato a Reggio Calabria il 04.11.1956.

¹⁶⁷ Nato a Reggio Calabria il 24.9.1950, fu tratto in arresto dal ROS il 18 febbraio 2008, dopo undici anni di latitanza.

¹⁶⁸ Procedimento penale nr. 7607/11 RGNR DDA e nr. 5085/11 RG GIP DDA.

¹⁶⁹ Decreto n. 151/10 RGMP - n. 68/12 Provv..

fronti di tale ultimo sodalizio, ha consentito ai Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale e del Comando Provinciale di Reggio Calabria, di eseguire - il **20 gennaio 2012**, nelle province di Reggio Calabria e Cosenza - una misura cautelare emessa dal GIP nell'ambito dell'operazione "*Reale-Ippocrate*"¹⁷⁰, a carico di sei persone, tra cui alcuni medici, responsabili, a vario titolo, di concorso in falsa attestazione in atti destinati all'autorità giudiziaria e falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravati dalle finalità mafiose. Al centro dell'indagine i rapporti tra la cosca, i medici dell'ASL di Locri e di una casa di cura privata della provincia di Cosenza, finalizzati ad evitare il carcere agli affiliati, attraverso il rilascio di false certificazioni sanitarie da produrre all'A.G., anche per ottenere indebiti benefici.

È stato, infatti, accertato che a favore di uno dei membri di vertice del sodalizio¹⁷¹ era stata rilasciata una certificazione sanitaria diagnosticante inesistenti patologie neuropsichiatriche, come tali incompatibili con il regime detentivo.

Permane ad Africo l'influenza della cosca MORABITO¹⁷²-PALAMARA-BRUZZANITI. Alcuni affiliati a tale sodalizio, unitamente ad altri appartenenti alle cosche MAISANO, RODÀ, VADALÀ e TALIA, tutte attive sul versante ionico reggino, ed alcuni funzionari dell'ANAS e della Società Condotte d'Acque spa sono stati raggiunti da una misura cautelare eseguita l'**11 gennaio 2012**, in Bova, dai Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale e del Comando Provinciale di Reggio Calabria. Il provvedimento è stato emesso nei confronti di ventuno persone, nell'ambito dell'operazione "*Bellu Lavuru 2*"¹⁷³, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di stampo mafioso, intestazione fittizia di beni, truffa, danneggiamento, furto, frode in pubbliche forniture, crollo, disastro doloso ed altro. L'indagine, che costituisce il seguito dell'operazione "*Bellu Lavuru*", che nel mese di giugno 2008 portò all'emissione di trentatré misure cautelari, ha ora svelato l'esistenza di una vera e propria holding criminale che, anche in questo caso, superando i limiti del territorio di competenza, è riuscita a condizionare i lavori di ammodernamento nel tratto reggino della S.S. 106 in ogni loro aspetto, grazie anche al coinvolgimento di funzionari pubblici, che si sono resi funzionali al programma delittuoso.

Il GIP, nel disporre i provvedimenti, si è così espresso: " *il segmento d'indagine che costituisce oggetto di questo procedimento e che si andrà ad esaminare... ha posto in luce come, in relazione ad importanti lavori pubblici (come quello relativo alla realizzazione della variante alla S.S. 106 dell'abitato di Palizzi), sia emerso lo stretto rapporto tra le cosche operanti sul territorio interessato, o, meglio, tra*

170 Proc. pen. n. 1095/10 RGNR DDA – n. 2040/11 RG GIP DDA.

171 Si tratta del capo *cosca* Giuseppe PELLE, nato a San Luca il 20.8.1960.

172 Il sodalizio è stato colpito sul piano patrimoniale da attività condotta nel semestre dalla D.I.A., che ha eseguito nei confronti di un affiliato un decreto di sequestro e confisca di beni, di cui si offriranno ulteriori particolari nella parte dedicata alle investigazioni preventive condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia.

173 Proc. pen. n. 1481/2009 RGNR DDA e n. 2562/2009 RG GIP DDA.

le componenti di quella che, efficacemente, può definirsi la holding facente capo alla famiglia MORABITO di Africo e soggetti interni alla società appaltatrice, la Società Italiana per Condotte d'Acqua S. p. a., i quali rivestivano ruoli più o meno rilevanti nell'ambito dei suddetti lavori pubblici. Si vedrà che tale intimo rapporto ha consentito alla 'ndrangheta di gestire ogni attività dell'appalto, ciò anche grazie alla complicità di dipendenti della stessa stazione appaltante, l'A.N.A.S. S.p.a. — Ente Nazionale per le strade —, deputati al controllo della gestione dei lavori e che, invece, con le loro azioni e/o omissioni, hanno, di fatto, favorito gli interessi economici del citato sodalizio criminale".

A Siderno si conferma la leadership della cosca COMMISSO, nei cui confronti - il **21 maggio 2012**, in quella cittadina - la Questura di Reggio Calabria ha eseguito, nell'ambito dell'operazione "*Falsa Politica*"¹⁷⁴, una misura cautelare a carico di quindici esponenti della cosca, ritenuti responsabili di associazione di stampo mafioso finalizzata a commettere estorsioni, danneggiamenti, delitti contro la persona, detenzione e porto illegale di armi, intestazione fittizia di attività commerciali, nonché all'acquisizione, in modo diretto o indiretto, della gestione di attività economiche, ed all'ingerenza nella vita politica locale.

Tra gli arrestati figurano un consigliere comunale, nipote di un esponente di vertice della cosca sopracitata, un ex consigliere provinciale al demanio e patrimonio - in carica sino al luglio 2010 - ritenuto soggetto intraneo alla cosca con il grado di "Santista", e un ex consigliere regionale che, candidatosi alle elezioni del marzo 2010, è risultato il più votato a Siderno.

Le investigazioni, originate da spunti dell'operazione "*Crimine*", hanno svelato l'intreccio di interessi e di reciproco sostegno tra esponenti delle '*ndrine* e alcuni candidati alle elezioni amministrative, secondo il tipico schema che vede la '*ndrangheta* infiltrarsi nella politica locale rendendola funzionale ai propri fini¹⁷⁵.

Tale operazione è ritenuta il completamento delle pregresse attività investigative denominate "*Crimine*", "*Recupero*"¹⁷⁶, "*Bene Comune*" e "*Locri è Unita*", che hanno consentito di fare piena luce sulla composizione e sulle attività illecite della consorteria dei COMMISSO, operante nel comprensorio ionico di Siderno.

Gli elementi probatori hanno permesso di chiarire come il predetto sodalizio fosse orientato ad incunearsi nel tessuto politico-amministrativo locale in funzione dei suoi obiettivi affaristico-criminali. Il capo della consorteria aveva sviluppato una sempre maggiore attenzione verso le vicende politiche locali e, più recentemente, nei riguardi del rinnovo dei consigli provinciali e comunali del 2011, tra i quali la

¹⁷⁴ Proc. pen. n. 7144/11 RGNR DDA — n. 4607/11 RG GIP DDA.

¹⁷⁵ Gli esiti dell'operazione in parola hanno avuto ulteriori conseguenze il 29.5.2012, quando al Sindaco di Siderno è stato notificato un avviso di garanzia per concorso esterno in associazione mafiosa, emesso dalla DDA reggina. Il Sindaco, il 4.6.2012, si è dimesso dall'incarico per "gravi ed importanti motivi di salute". Successivamente, in data 15.6.2012, il Prefetto di Reggio Calabria ha disposto, con proprio decreto, la nomina di una commissione d'accesso per verificare l'esistenza di pericoli d'infiltrazione mafiosa in seno al Comune di Siderno.

¹⁷⁶ Gli esiti giudiziari di tale operazione, condotta il 14.12.2010 contro 53 appartenenti alla cosca in argomento ritenuti responsabili di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, omicidio, estorsione, riciclaggio ed altro, si sono evidenziati nel semestre in trattazione. Il 31.5.2012, in particolare, nell'ambito del rito abbreviato del processo *Recupero*, il GUP di Reggio Calabria ha pronunciato sentenza di condanna nei confronti di 9 appartenenti alla cosca COMMISSO con pene variabili dai 3 ai 16 anni di reclusione, per un totale di 109 anni. Tra i condannati figurano Francesco ed Antonio COMMISSO, ritenuti capi dell'omonimo sodalizio. Nello stesso contesto altre 4 persone sono state assolte.

municipalità di Siderno.

Le investigazioni hanno confermato che il luogo d'incontro (una lavanderia riconducibile alla *famiglia* COMMISSO) era il "centro nevralgico" di strategie elettorali tese al reperimento di voti, pianificate e dirette proprio dal pericoloso esponente della cosca, che, ragguagliato costantemente, perseguiva l'obiettivo di ottenere candidature utili alla cosca e di suo personale gradimento¹⁷⁷.

Nel comprensorio di **Siderno** è attiva anche la cosca COSTA-CURCIARELLO.

Nel Comune di **Marina di Gioiosa Ionica** sono attive le *famiglie* AQUINO¹⁷⁸ e MAZZAFERRO.

Nel Comune di **Gioiosa Ionica** sono presenti le *cosche* JERINÒ e SCALI-URSI-NO, quest'ultima federata con i COSTA-CURCIARELLO di Siderno.

Nell'alta fascia ionica reggina opera la cosca RUGA¹⁷⁹-METASTASIO.

Il comprensorio di **Locri** rimane suddiviso tra le due *cosche* egemoni CORDÌ¹⁸⁰ e CATALDO, che dopo quarant'anni di faida - tra le più cruente della storia della 'ndrangheta - sembrano aver raggiunto un accordo stabile.

Nel Comune di **Careri**, sono attive le *famiglie* CUA, IETTO e PIPICELLA, legate alle vicine e più blasonate *cosche* di San Luca e Platì.

L'area di **Melito Porto Salvo** ricade sotto l'influenza criminale della *famiglia* IAMONTE. Nei Comuni di **Roghudi** e **Roccaforte del Greco** risultano attive le storiche consorterie dei PANGALLO-MAESANO-FAVASULI e ZAVETTIERI, federatesi dopo gli anni della sanguinosa "*faida di Roghudi*".

Nel comprensorio di **S. Lorenzo, Bagaladi** e **Condofuri** si conferma invece, il controllo criminale della cosca PAVIGLIANITI, che vanta forti legami con le *famiglie* FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le *cosche* reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo.

Numerosi sono stati nel periodo in esame i provvedimenti ablativi adottati nei confronti delle *cosche* del *Mandamento* Ionico. Tra le principali attività dirette a con-

177 I colloqui intercettati all'interno della lavanderia, hanno posto in evidenza un vero rovesciamento delle parti. Più che tentativi di condizionamento della politica compiuti da parte degli "uomini d'onore", infatti, si è accertata una sequela di richieste di appoggio elettorale da parte di chi, bussando alla porta del "*Mastro*" o di altri sodali, ipotitava la sua futura attività pubblica a favore della 'ndrangheta. Le indagini hanno documentato incontri di esponenti della politica di Siderno che si recavano in quella lavanderia, prima per chiedergli "*il permesso di candidarsi*", poi per "*racimolare i consensi del clan, necessari per la loro elezione*", con le ovvie conseguenze in termini di libertà di scelta degli amministratori pubblici.

178 Nei confronti di due affiliati considerati i referenti delle proiezioni piemontesi del sodalizio, la D.I.A. ha eseguito nel semestre un decreto di sequestro anticipato dei beni emesso ai sensi della normativa antimafia, di cui si offriranno ulteriori particolari nella parte dedicata alle investigazioni preventive condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia.

179 Nei confronti di un esponente di spicco del sodalizio, la D.I.A. ha eseguito nel semestre un decreto di confisca, a conclusione di un'attività condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia, di cui si offriranno maggiori dettagli nella parte dedicata alle investigazioni preventive.

180 In materia di aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati, il 27.6.2012, in Locri, personale della Questura di Reggio Calabria, ha eseguito il decreto di sequestro e confisca beni n. 244/2011 RGMP e n. 70/2012 Provv., emesso in data 16.5.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di due fratelli considerati esponenti della *cosca*, già arrestati nel 2009 nell'ambito dell'operazione "Shark". Tra le accuse mosse ad entrambi, quella di aver favorito la *cosca* nell'esecuzione, in maniera fraudolenta, dei lavori per la costruzione di un edificio scolastico di Locri. Per tale accusa la Corte d'Appello di Reggio Calabria ha condannato, rispettivamente, i predetti a 6 e 7 anni di reclusione. Il valore dei beni confiscati è stimato in circa 6.000.000 di euro.